

INTERVISTA AL PROFESSOR SILVIO GARATTINI

NON C'È ISTRUZIONE SENZA SALUTE, MA NON C'È SALUTE SENZA ISTRUZIONE

Abbiamo bisogno in questo senso di una importante riforma dei programmi scolastici. La nostra scuola, a tutti i livelli, è basata su letteratura-filosofia-arte. Manca la presenza della scienza come conoscenza che si ottiene con una metodologia diversa dalle altre. Siamo stati molto carenti per quanto riguarda gli interventi nella scuola. I banchi con le rotelle sono una sintesi della carenza di competenze. Vaccinare tutto il mondo non è un atto di beneficenza, è un'azione di "sano" egoismo perché non ci salveremo da soli.

a cura di Renza Bertuzzi



1) Professore, cominciamo dalla pandemia. Quali sono gli effetti, meno evidenti ma più importanti, che ha provocato nella società?

Questa pandemia ha certamente cambiato molti aspetti della nostra vita anche per il futuro. I più giovani hanno perso la scuola e perciò avranno un ritardo nel loro sviluppo cognitivo ed emotivo. Gli ammalati di altre malattie non sono stati curati perché tutta l'attenzione era concentrata, ed è tuttora, sul Covid-19 con gravi conseguenze sulla loro salute. L'impatto psicologico è stato importante per tutti ed ha generato aree di insoddisfazione, protesta, rabbia nonché un senso di sfiducia verso il Governo. Ci vorrà tempo per attenuare questi problemi.

2) La previsione del Governo per la spesa sanitaria è di livello inferiore a quella del 2019, pre pandemia. Da 6,5 del PIL al 6,3 al disotto della soglia che l'OMS considera il minimo perché un sistema sanitario funzioni. Quali conseguenze deriveranno da questa decisione?

Il Servizio Sanitario Nazionale è stato nel tempo depauperato di risorse e di personale e nonostante ciò ha costituito un baluardo contro la pandemia. Dovremmo riconoscerne tutti l'importanza anche se vi sono molte ragioni per migliorarlo. I fondi messi a disposizione dal PNRR sono insufficienti per operare alcuni dei cambiamenti necessari. Ne faccio solo un elenco: istituzione di una Scuola Superiore di Sanità per la formazione dei dirigenti del SSN e per operare un cambiamento culturale che metta la prevenzione al centro degli interventi di salute pubblica, ricerca per meglio conoscere gli effetti dei farmaci, riforma del Prontuario Terapeutico Nazionale per togliere dalla rimborsabilità farmaci inutili, una informazione indipendente per medici e cittadini con un maggior controllo della pubblicità industriale, riforma della medicina del territorio costituendo le "case di comunità" con medici che lavorino insieme. Ho cercato di descrivere questi problemi nel libro "Il futuro della nostra salute".

3) Salute e istruzione sono due diritti della cittadinanza sempre più trascurati. Che rapporto c'è tra di essi?

Non c'è istruzione senza avere salute, l'abbiamo visto, ma non c'è salute senza istruzione. Abbiamo bisogno in questo senso di una importante riforma dei programmi scolastici. La nostra scuola, a tutti i livelli è basata su letteratura-filosofia-arte. Manca la presenza della scienza come conoscenza che si ottiene con una metodologia diversa dalle altre. Se voglio sapere se un farmaco fa bene o fa male, non posso chiederlo al latino, alla filosofia o all'arte, lo devo chiedere alla scienza. È quindi importante la cultura scientifica anche per rigettare le fake news così diffuse in questa pandemia.

4) In questo frangente, entrambi i diritti sono stati di fatto ignorati. Per l'istruzione non è stato stanziato nulla in più, si è imposto il ritorno a scuola senza alcuna garanzia. Non sono state sdoppiate le classi, anche laddove c'era spazio e non sono stati assunti insegnanti di supporto. Come valuta tutto ciò?

Siamo stati molto carenti per quanto riguarda gli interventi nella scuola. I banchi con le rotelle sono una sintesi della carenza di competenze. Fra l'altro non abbiamo imparato nulla dal primo anno della pandemia perché ci siamo ritrovati impreparati anche il secondo anno.

5) Sul vaccino ci sono state diverse reazioni di critica pesante e anche violenta accompagnate da diffidenza nei confronti della scienza, una novità rispetto ad una situazione storica che aveva visto, al contrario, la richiesta di un diritto a vaccinarsi. Perché, secondo Lei?

Sulla diffidenza nei confronti del vaccino vi sono molte posizioni, da quelle di gruppi fanatici contrari a tutto che sarà impossibile aiutare, a gruppi che hanno dubbi spesso generati dalla cattiva informazione. La comunicazione non è certo stata sufficiente da



parte dei Governi della pandemia perché gli annunci hanno prevalso sul dialogo e sulle spiegazioni. In una situazione nuova è necessario cambiare parere quando si aumenta la conoscenza, ma bisogna conoscere le modalità con cui giustificare perché si cambia parere. I mass-media e i social network non hanno dato un aiuto proprio perché manca una cultura scientifica e perché lo spettacolo e l'audience hanno avuto il sopravvento su una corretta informazione. Anche gli addetti ai lavori, i cosiddetti virologi, hanno dovuto improvvisare senza aver avuto una precedente formazione alla comunicazione.

6) Vaccini e proprietà intellettuale dei brevetti. Qual è la strada giusta da percorrere ?

Quando i farmaci, come i vaccini anti-SARS-Cov-2, sono dei salvavita, devono essere messi a disposizione di tutti. Se il monopolio domina, occorre ricorrere a tutti i mezzi inclusa la rimozione del brevetto per vaccinare tutto il mondo. Se non globalizziamo la vaccinazione, continueranno ad arrivare nuove varianti che potrebbero essere insensibili agli attuali vaccini. Vaccinare tutto il mondo non è un atto di beneficenza, è un'azione di "sano" egoismo perché non ci salveremo da soli.

Silvio Garattini è medico e libero docente in Chemioterapia e Farmacologia. Fondatore nel 1961 e Direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, è stato membro di diversi organismi tra cui il Comitato di Biologia e Medicina del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), la Commissione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la politica della ricerca in Italia, la Commissione Unica del Farmaco (CUF) del Ministero della Salute. Ha ricoperto numerose cariche anche a livello internazionale e ricevuto moltissimi premi e onorificenze. Tra le numerose onorificenze ricevute si segnalano:

- la Legion d'Onore della Repubblica Francese per meriti scientifici;
- Premio della Società Italiana di Chimica "Giulio Natta",
- Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana e Lauree Honoris Causae alle Università di Bialystok, Polonia e di Barcelona, Spagna.

È autore di centinaia di lavori scientifici pubblicati e di numerosi volumi nel campo della farmacologia. Fa parte del gruppo dei ricercatori italiani altamente citati nella letteratura scientifica internazionale. In oltre cinquant'anni di attività, l'Istituto Mario Negri, sotto la sua direzione, ha prodotto oltre 13.000 pubblicazioni scientifiche.

Le difficoltà e le sofferenze che hanno caratterizzato la pandemia da Covid-19 hanno messo in risalto i punti di debolezza del nostro Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Un bene straordinario per valorizzare il quale, il prof Silvio Garattini, scienziato e farmacologo italiano, Fondatore e Presidente dell'IRCCS – Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri",* ha scritto questo libro *Il futuro della nostra salute*, nel quale propone idee e soluzioni per garantirne la sostenibilità e salvaguardare proprio il futuro della nostra salute : focalizzare il servizio medico sulla prevenzione più che sulla cura, sottrarre il Servizio Sanitario alla politica, ancorarlo fortemente al territorio per evitare l'eccesso di ospedalizzazione, ridurre il numero degli ospedali per utilizzarli soprattutto nei casi acuti, sostenere il SSN con una consulenza multidisciplinare, con una maggiore e trasparente formazione dei medici e con adeguate risorse per la ricerca.

Una revisione che è il sogno di tutti i cittadini: «senza sognare non si ottengono grandi risultati... ma anche una riflessione sul ruolo della sanità pubblica e una denuncia di chi vorrebbe trasformarla in un mercato. Una lettura utile per il governo, che pone la sanità tra i pilastri del piano nazionale di ripresa e resilienza, ma anche per noi cittadini per ricordare che " Il SSN è stato fondato nel 1978, con la Legge 883 e ha rappresentato per la prima volta nella storia d' Italia un intervento caratterizzato da universalità, equità e gratuità. In altre parole il SSN non fa idealmente distinzioni tra poveri e ricchi, offre a tutti lo stesso tipo di cure e non richiede pagamenti essendo finanziato dalle imposte... »

Sarebbe utile conoscere la triste storia di famiglie costrette a vendere proprietà oppure a cercare un secondo lavoro per sostenere le spese per malattia di un congiunto". Silvio Garattini, Premessa. "Per «il futuro della nostra salute» abbiamo bisogno di una grande rivoluzione culturale rimettendo al centro dell'attenzione un termine dimenticato dal Ssn, la prevenzione. Le malattie croniche e i tumori sono largamente evitabili attraverso le buone abitudini di vita e interventi legislativi che controllino la medicalizzazione della nostra società. Senza prevenzione non sarà possibile mantenere la sostenibilità del Ssn, ma per fare prevenzione occorre, appunto, sviluppare una nuova cultura. [...]

Tuttavia, non si può ignorare che la prevenzione è in conflitto di interessi con il mercato della medicina che, come tutti i mercati, vuole crescere il più possibile. Se il Ssn attraverso il sostegno alla prevenzione non controlla il mercato, la digitalizzazione servirà a potenziare un mercato spesso inutile o addirittura dannoso per gli ammalati. Per questo una sanità digitalizzata deve reggersi, oltre che sulla scuola, su di una informazione indipendente – sul tema oggi quasi inesistente – che non può lasciare tutta l'informazione per i medici a chi vende farmaci, dispositivi diagnostici e medici. Non solo, è necessaria anche una ricerca indipendente – oggi ridotta al lumicino – per ottenere finalmente dati comparativi circa efficacia e tossicità riguardanti farmaci che hanno le stesse indicazioni, per evitare di pagare farmaci eguali a prezzi differenti, per non penalizzare le donne costrette a utilizzare terapie studiate sostanzialmente solo sugli uomini." (Silvio Garattini, Avvenire)

*L'Istituto di farmacologia "Mario Negri" è oggi uno dei centri di ricerca più autorevoli in ambito biomedico e farmacologico, con una particolare attenzione all'integrità delle ricerche, alla trasparenza e ai conflitti di interesse. Il "Mario Negri", per esempio, non brevetta le sue scoperte pur di non mettere a rischio la propria indipendenza. «Lo facciamo soprattutto per essere liberi» spiega il "manifesto" dell'istituto. «Se invece l'obiettivo fosse il brevetto e il suo sfruttamento, sarebbe inevitabile orientarsi verso ricerche economicamente sfruttabili». Questa interpretazione rigorosa della professione medica è dovuta in gran parte al fondatore, direttore e oggi presidente dell'istituto Silvio Garattini, classe 1928.

